

Noi in poche pagine

Giornale degli Alunni della Scuola Media "Virgilio"

XXII EDIZIONE ~ ANNO 2020-2021
Docente referente prof.ssa Pasqualina Fortunato



11 DICEMBRE 2020

L'EDITORIALE DELLA 3B

Interrogarsi sul ... nostro futuro

Che cos'è il futuro? Domanda a cui è difficile rispondere. La risposta varia da persona a persona: per qualcuno è il punto di svolta, l'occasione per cambiare le cose o la conferma che niente potrà mai migliorare. Una cosa è certa: il futuro è ignoto. Le certezze della nostra vita sono tante, ma il futuro non è una di queste... Nessuno sa quando, come e se accadranno determinati fatti, anche se ci si convince del contrario. È un quesito che scienziati, medici, astronomi e politici si pongono sempre meno. Infatti i protocolli, gli studi e i risultati ottenuti in questi anni hanno dato grande sicurezza all'uomo, ma non la garanzia che non si sbaglia mai. Basti pensare alla meteorologia: la conoscenza umana ha fatto sì che piogge violente, nevi e tornado non ci cogliessero più di sorpresa, capita, però, che l'uomo si trovi impreparato di fronte ad agenti atmosferici e catastrofi naturali, che non è stato in

grado di prevenire.” **Ma ognuno di noi, come immagina il futuro?”**

Tutti ci siamo posti questa domanda almeno una volta.

Marta “ Guardo il nostro avvenire con un equilibrio tra ottimismo e realismo, sapendo che non sarà facile raggiungere i nostri obiettivi e con la convinzione che siamo noi ragazzi, per primi, a doverci impegnare per ottenere il futuro che vorremmo per noi, per i nostri futuri figli e per chi verrà”. **Lorenzo** “ Io vorrei un futuro, il più bello possibile per tutti, un futuro dove ogni ragazzo continui a coltivare le proprie passioni: suonare uno strumento, leggere libri, fare giardinaggio; i giovani devono seguire la loro strada. La società del domani è la nostra, abbiamo l'obbligo morale di migliorarla sempre di più”.

Marta “L'immagine del futuro di una persona ottimista non è altro che la percezione dei suoi desideri e degli obiettivi che vorrebbe che il mondo raggiungesse. Sognare è lecito. Se

ognuno vedesse il futuro in un'ottica pessimista, non esisterebbero la fiducia e la convinzione necessaria per far sì che il domani sia meglio di ieri. “**Noi, adolescenti del 2020, cosa saremo, in futuro, per l'Italia?**”

Matteo “Molteplici possono essere le risposte, ma è certo che dipenderà da noi rendere l'Italia un posto moderno ed evoluto, popolato da persone istruite. E ci riusciremo con i sacrifici che ci verranno restituiti in futuro, se li sapremo far fruttare.”

Cristina “La scuola è di certo il luogo dove la concentrazione sul futuro di ogni studente è tra le più elevate, se non addirittura la più direzionata a questo. Andando a scuola, ognuno si trova una via già spianata per il proprio futuro, ma perché l'idea diventi realtà, ogni studente ha il diritto e il dovere di collaborare e fare la sua parte, studiando e impegnandosi. Per progettare il futuro, la scuola è indispensabile.

Senza la scuola non c'è futuro.

Marta Tonghini, Matteo Salvadori, Lorenzo Solsi, Cristina Gregori - classe 3ªB



Indice

➤	L'editoriale della 3B	
➤	<i>I lunedì virgiliani</i>	
3A	Rifiuti e risorse nell'area dell'Economia Circolare	(Videoconferenza di Enzo Favoino)
3A	"Ma l'ambiente è davvero nemico dell'economia?"	(Videoconferenza di Grammenos Mastrojeni)
3B	Il cellulare e la nostra salute	(Videoconferenza di Fiorella Belpoggi)
3B	L'importanza dell'educazione ambientale	(Videoconferenza di Laura Marchetti)
1B	A scuola con il Covid19 ...	
1B	Come ci comportiamo a scuola nei diversi momenti della giornata ...	



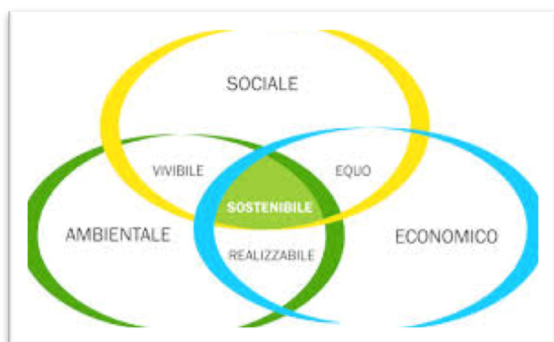
Rifiuti e risorse nell'area dell'Economia Circolare

L'incontro è stato tenuto dal dott. Enzo Favoino, ricercatore, consulente, esperto nella gestione dei rifiuti. Come primo argomento, il relatore ha illustrato i vari modelli di economia sperimentati nella nostra società fino ad oggi. Da un'economia lineare, che prevede l'estrazione delle materie prime, la loro trasformazione industriale e lo smaltimento dei rifiuti finali, si è passati a un'economia del riciclo e, infine, a un'economia circolare, dove si cerca di trattenere il più possibile i materiali nel loro stato più elevato all'interno del sistema. In Europa, dove è stata adottata la strategia dell'economia circolare, per una motivazione strategica economica e geopolitica, si cerca di raggiungere il 65% del recupero-materia dei nostri rifiuti urbani, percentuale a livello nazionale che riguarda soltanto la raccolta differenziata. Rendendo il modello di economia più circolare possibile, inoltre, l'Europa, territorio povero di materie prime, può riuscire a garantirsi un'indipendenza rispetto all'approvvigionamento di esse. Per tradurre l'economia circolare in economia attiva è necessaria una serie di strumenti, ma soprattutto un approccio mentale, definito Rifiuti 0. Esso è rappresentato dalle "4 r": riduci, riusa, ricicla e riprogetta. Come secondo argomento, il relatore ha parlato della plastica, materiale utilizzato da circa 65 anni. Il problema viene generato dalla plastica monouso, che impiega moltissimi anni per sciogliersi nell'ambiente. La plastica durevole non è incline alla dispersione perché può essere recuperata e riciclata. Poiché senza un intervento immediato la quantità di plastica (monouso) potrebbe aumentare comportando dei guai seri per tutto l'ecosistema, l'Europa, prima di tutti gli altri continenti, ha deciso di intervenire e già nel 2018 si è dotata di una strategia europea sulla plastica. La direttiva sulle plastiche monouso comincia a puntare sulla riduzione, sul riuso, sul contenimento della produzione complessiva di plastica. Essa proclama il divieto dei materiali usa e getta, prevede l'obbligo di

riprogettare bottiglie e tappi e di raccogliere il 90% di bottiglie PET, ponendosi come obiettivi la riduzione di contenitori per alimenti e bicchieri. Il problema è talmente complesso che servono tutte le misure adottate, sia il riciclo, sia la sostituzione di nuovi materiali, sia la riduzione del consumo. Forse, con la combinazione delle strategie di intervento, sarà possibile un cambiamento entro il 2040 che potrebbe risolvere l'80% del problema. Viceversa, ritardare di soli cinque anni farebbe aumentare la plastica di 80 milioni di tonnellate.



“Ma l’ambiente è davvero nemico dell’economia?”



Ultimamente, sta emergendo sempre di più il concetto di sostenibilità, la maniera di guardare le cose, diversa da quella usata fino ad ora: prima, si calcolavano 3 fattori quando si faceva qualcosa: i rischi, i costi e i guadagni. Con un approccio sostenibile questi ultimi vengono calcolati nel settore che interessa, ma si cerca anche di considerare le conseguenze di questa scelta. Sostenibilità vuol dire considerare che siamo parte di un grande equilibrio, molto complesso, dove tutto è interconnesso. Non esiste alcun settore isolato dagli altri: ambiente, sviluppo, diritti dell'uomo e pace, interagiscono tra loro. Fino ad ora, molti di noi, hanno pensato che lo sviluppo fosse il più importante tra questi settori. Il modo irresponsabile col quale abbiamo trattato il nostro pianeta per molti anni ha portato a diversi problemi, tra i quali l'effetto serra: una coperta di 6 gas (soprattutto anidride carbonica) che è sempre più presente nell'atmosfera lascia entrare la radiazione solare, senza

farla più uscire; ciò ha portato a un aumento della temperatura, che ha comportato, a sua volta, lo scioglimento dei ghiacciai. Questi sono molto importanti, perché si comportano come uno specchio: quando arriva la radiazione solare, la rispediscono nello spazio e aiutano il pianeta ad essere abbastanza freddo. Lo scioglimento dei ghiacciai, porterà a un aumento del riscaldamento globale. Inoltre, non si può non nominare il permafrost: terreni perennemente ghiacciati dall'ultima glaciazione, avvenuta circa 10.000 anni fa. Questi terreni si stanno scongelando e contengono del materiale organico, una parte del quale è destinata a ritornare nell'atmosfera. Inutile dire che tutti questi problemi danneggiano il pianeta in cui abitiamo. Questo degrado ambientale porterà a un collasso sociale, che genererà, a sua volta, la perdita della capacità di proteggere l'ambiente, con un successivo aumento del degrado. Uno dei grafici attualmente maggiormente utilizzati, è sicuramente quello identificato col nome di “piramide”. Viene utilizzato in molti casi e in alcuni di essi esso prende il nome di doppia piramide, ciò accade quando mette in relazione, appunto, due piramidi. Un esempio, è quello della piramide alimentare e della piramide dell'impatto ambientale relativo alla produzione di ciascun gruppo di alimenti. La prima, con la punta del triangolo rivolta verso l'alto, ci dice in che proporzione dobbiamo nutrirci di ciascun tipo di alimento, se vogliamo rimanere in buona salute, mentre la seconda, capovolta, ci dice come impatta sull'ambiente la produzione dei vari tipi di alimenti. La corrispondenza tra l'una e l'altra, è quasi perfetta; Infatti, quanto più un certo tipo di cibo consumato in eccesso fa male all'uomo, tanto più la sua produzione danneggia l'ambiente; pertanto ciò che fa bene a me fa bene anche al pianeta e viceversa, proprio perché ci siamo evoluti assieme ad essa.

Galli Damiano Classe 3^A

L'importanza dell'educazione ambientale

L'espressione Educazione Ambientale è comunemente utilizzata per lo studio dell'ambiente. Ma che cosa vuol dire il termine ambientale? ... Significa “separazione” e l'ambiente non è uno scenario separato dall'uomo. Il termine corretto per chiamare questo argomento dovrebbe essere: Educazione alla natura. L'uomo, “il più tremendo tra le cose tremende”, e la natura sono la stessa cosa. Inoltre il termine “natura” significa far nascere e far germogliare qualcosa di nuovo. Questo concetto è il pensiero della *Deep Ecology*, l'ecologia profonda che riconosce il valore intrinseco di tutti gli esseri viventi, dipendenti l'uno dall'altro. Il padre della *Deep Ecology*, Arne Naess, filosofo norvegese, la mette in contrapposizione alla *Shallow Ecology*, che è invece l'ecologia superficiale, che pone al centro l'uomo e assegna alla natura solo un ruolo secondario di sfruttamento. Durante la videoconferenza del 12 ottobre 2020 la professoressa Marchetti ha citato uno scritto di Sofocle, “Antigone”, che oggi ci sembra una profezia e ci fa riflettere sull'antico e difficile rapporto tra uomo e natura, che si guasta tutte le volte che l'uomo si sente invincibile e crede che niente possa fermarlo. Per questo si sente autorizzato a compiere azioni malefiche contro la natura, ad inquinare, a considerarla una risorsa e ad usarla per soddisfare se stesso e i suoi simili. Oggi l'uomo deve invece tornare il gestore del suo equilibrio, perché uomo e natura possono collaborare per fare un mondo migliore. La natura non va distrutta, dato che è connessione planetaria ... ed è connessa anche all'uomo. La domanda che tutti noi ci poniamo “Cosa possiamo fare per migliorare un po' questa situazione?” Tutti noi dovremmo iniziare a fare qualcosa subito, perché, come dice Greta Thunberg, “Non c'è più tempo” e, se questo tempo non c'è, se davvero vogliamo cambiare

le cose, dovremmo sforzarci di donarlo, perché la natura è stata generosa con noi e noi abbiamo il dovere di migliorare ciò che ci circonda. Come dice Michele Lessona, “volere è potere” e noi, prima di tutto, dobbiamo volerlo, restituendo così alla natura la sua capacità di ritrovare l'equilibrio perduto.



Jahaj Luis, Lima Eliza, Ottini Anna, Pilla Yuri, Poli Livio Classe 3^B

Il cellulare e la nostra salute

I rischi delle nuove tecnologie

Quali sono le nuove tecnologie? Dobbiamo averne paura?

Nel corso degli anni la tecnologia non ha mai smesso di progredire. Il 5G, per esempio, è la “new entry” del mondo tecnologico. 5G sta per “quinta generazione”. Perché 5ª generazione? Perché negli anni abbiamo assistito all’evoluzione del datato 1G (1979), che prevedeva solo chiamate, che venivano effettuate da un telefono fisso, uno solo per casa. Con l’introduzione del 2,3,4G è stato reso possibile messaggiare, utilizzare la rete internet e esportare video. Si è così arrivati al famoso 5G, IOT (Internet delle cose), un progetto recente che prevede l’automazione di cose, azioni e mezzi di trasporto. *Potrà il nostro mondo sopportare tale combinazione?* I rischi per la nostra salute potrebbero aumentare a causa del calore di queste frequenze che possono provocare danni, per esempio, ai tessuti e al cervello, soprattutto nei bambini. Ma le onde del 5G, dette millimetriche, sono pericolose? Non lo sappiamo, ma, è meglio non rischiare, se non si conosce l’effetto di un cambiamento di tale importanza: **“NO DATA, NO MARKET. BETTER SAFE, THAN SORRY.”**

Quali sono i danni che porta un eccessivo uso della tecnologia? Come prevenirli?

I danni causati dall’uso eccessivo del telefono sono numerosi e, in alcuni casi, permanenti. Notiamo come le persone dipendenti dalla tecnologia siano spesso in difficoltà nel controllare le proprie emozioni, nello svolgere semplici attività e nel relazionarsi con altre persone. Concentrarsi e apprendere diventa molto più difficile se si passano ore e ore davanti a uno schermo. Numerosi sono i danni al corpo e al metabolismo: sempre più persone soffrono di obesità o ritardi nello sviluppo o sono soggette a infertilità e tumori al seno, evitabili tenendo i nostri dispositivi lontano da queste zone. Bastano semplici accortezze per evitare tali rischi. Il nostro cervello ci direbbe “grazie” se spegnessimo il wi-fi durante la notte e tenessimo lontano il telefono dal letto mentre si dorme. Se dobbiamo fare una telefonata cerchiamo di utilizzare gli auricolari (non

BLUETOOTH) o il vivavoce, ma, se ci si trova in casa, prediligere sempre il telefono fisso. Quando utilizziamo il nostro cellulare preferiamo spazi aperti con un segnale alto; un segnale basso e lontano porterà il nostro cellulare a utilizzare più energia, emanando una maggiore quantità di onde dannose alla salute. Esistono migliaia di progetti che potrebbero rivoluzionare il mondo della comunicazione, ma pensiamo che prima sia necessario migliorare la salute delle persone e creare un prodotto che garantisca maggiore sicurezza a tutti.



Alcuni consigli

- L’età giusta per iniziare ad usare i dispositivi elettronici va dai 12 anni in poi.
- Per calmare un bambino non usare il cellulare o nessun altro dispositivo ma giochi adatti alla sua età.
- Quando si mangia è meglio non usare tablet o telefoni, perché non è necessario.
- Se dobbiamo usare un dispositivo elettronico, stabilire delle regole.
- I ragazzi vanno seguiti, non bisogna mai lasciarli da soli con la tecnologia.
- Anche per creare profili sui social sarebbe meglio che si facesse in presenza di un adulto.

Ghezzi Asia - Parmesani Luca - Stroe Matteo - Tonghini Marta - Tuleu Andreea Classe 3ªB

A scuola con il Covid19 ...

Quest’anno, con la diffusione del Covid-19, le nostre giornate a scuola sono cambiate. Tra amici ci divertiamo ugualmente, però dobbiamo rispettare le norme di sicurezza. Dobbiamo stare distanti gli uni dagli altri almeno di un metro; dobbiamo sempre tenere la mascherina ovunque andiamo, tranne durante l’intervallo in classe quando mangiamo la merenda; dobbiamo aprire le finestre per cinque minuti ogni cambio d’ora, anche se fa freddo. Queste regole rendono difficili le giornate, ma sappiamo che sono indispensabili per non prendere il Covid-19. Anche se siamo contenti di andare a scuola, non ci piace frequentare in questo modo. Quest’anno la diffusione del virus ci ha resi tutti un po’ infelici. Speriamo che tutto questo passi presto, per tornare ad abbracciare i nostri amici e poter vivere normalmente.

Nina Carrasquilla Classe 1ªB



Come ci comportiamo a scuola nei diversi momenti della giornata ...



Ciao ragazzi, sono Matilde! Oggi vi spiego cosa facciamo *prima di entrare in aula*. Al mattino, fuori dai cancelli della scuola, io e i miei compagni, aspettando di entrare, parliamo di come abbiamo passato il fine settimana oppure ci confrontiamo su alcuni esercizi svolti a casa. A volte parliamo con i vecchi amici delle elementari o dell'asilo di come ci troviamo nelle nuove classi. Quando suona la nostra campanella, siamo tutti molto tristi perché ci dobbiamo separare, ma siamo anche felici, perché potremo imparare nuove cose.

Ciao, io sono Dea. *Alle 07:55 ci prepariamo per entrare a scuola.* Entriamo divisi per gruppi da tre entrate, per non creare assembramenti. Questo serve a limitare i contatti. Mentre saliamo, siamo proprio vicini e qualcuno è rimproverato, perché non tiene la mascherina. Finalmente tutte le classi entrano nelle loro aule e iniziano le lezioni.

Ciao, io sono Francesco. *Durante le lezioni* dobbiamo indossare la mascherina, mantenere il distanziamento e igienizzare le mani molto spesso, in particolare prima della merenda. Alla fine di ogni ora dobbiamo sempre aprire le finestre, ma non è gradevole visto che adesso fa molto freddo! Le prof. ci interrogano dal posto oppure ci avviciniamo un po' alla cattedra, ma sempre distanti! Andiamo in bagno soprattutto durante le lezioni, evitiamo di andarci nell'intervallo, perché nel corridoio ci sono molti studenti, quindi c'è più rischio di contagio. Insomma la parola magica è "distanziamento"!

Ciao, io sono Riccardo. *Il momento dell'intervallo* è il mio preferito. Ce ne sono 2: uno alla seconda ora e uno alla quarta ora, in uno si sta in aula e si mangia la merenda e nell'altro si sta in corridoio e si chiacchiera. Gli intervalli non sono tutti uguali, si alternano: una settimana si sta in aula alla seconda ora e alla quarta in corridoio e la settimana dopo si fa il contrario. Durante la ricreazione fuori dall'aula i professori ci raccomandano il distanziamento, ma non è facile stare lontani! Inoltre dobbiamo tenere sempre la mascherina, che togliamo solo per mangiare. Nonostante le misure di sicurezza è sempre bello fare l'intervallo, perché in aula o nel corridoio possiamo parlare tra di noi di compiti, di sport, di giochi elettronici e di altro ancora.

Ciao, io sono Desy, *l'uscita da scuola* è alle 13.40 e alle 13.45, perché gli studenti della scuola non escono tutti insieme ma scaglionati. Il tempo è scandito da più suoni della campanella e ogni classe, a secondo del piano in cui si trova, esce seguendo il suo percorso. Le uscite sono tre così non si creano assembramenti. Quando usciamo siamo tutti un po' eccitati, perché si torna a casa a mangiare. Fuori dai cancelli ci sono i vigili ai lati delle strisce pedonali, per regolare il traffico e permettere agli studenti di attraversare la strada; anche loro tengono la mascherina per il Covid-19. Lungo il marciapiede si ferma sempre un pullmino che accompagna un gruppo di studenti nella zona della città in cui abitano. Però ci sono anche tanti genitori che aspettano i figli per portarli a casa. Anche ai genitori è stato raccomandato di evitare gli assembramenti.



Speriamo che questa pandemia finisca presto!

Nina Carrasquilla G., Matilde Zatti, Dea Gjoka,
Francesco Salvadori, Riccardo Capelletti, Desy Daci
Classe 1^B

